

BONAVENTURA DEUTSCH.
IL PENSIERO DI BONAVENTURA
NELLA RIFLESSIONE FILOSOFICA E TEOLOGICA
IN AMBITO TEDESCO

JOHANNES B. FREYER, OFM

*Docente di teologia francescana nel Pontificio Ateneo Antonianum (Roma)
e direttore della sezione per la filosofia e teologia francescana
nel Collegio S. Bonaventura (Grottaferrata)*

In ambito tedesco si riscontra un grande interesse per Bonaventura da parte di cultori di filosofia e di teologia, ma anche di letteratura e d'arte. Questi interessi appaiono già dal numero dei titoli: 64 libri, 55 articoli (le voci dei dizionari non sono contate, così come non lo sono i titoli che trattano in parte di Bonaventura). Fra i libri, 17 riguardano la filosofia e 40 la teologia; tra gli articoli, 6 riguardano la filosofia, quasi tutto il resto la teologia. Già nel 1800 possiamo notare un certo interesse crescente per il Dottore Serafico. Quest'interesse cresce lentamente e diventa notevole con l'edizione delle opere di Bonaventura da parte degli editori di Quaracchi.

Ecco alcune constatazioni (secondo il *Kirchlicher Verbund-Katalog der Arbeitsgemeinschaft katholisch-theologischer Bibliotheken und des Verbandes kirchlich-wissenschaftlicher Bibliotheken*, 1998):

- dal 1908 al 1935 si nota un interesse filosofico con la pubblicazione di 9 libri, e di nuovo dal 1965 con la pubblicazione di 8 libri;

- dal 1921 affiora un interesse teologico: in media ogni anno e mezzo è stampato un libro;

- intorno al 1930 si profila anche un interesse nel settore dell'arte, e di nuovo a partire dal 1974: è approfondito l'influsso della biografia di Bonaventura sulla vita di s. Francesco nell'arte;

- a partire dal 1953 nasce un forte interesse per la letteratura: si inizia la ricerca sulle traduzioni di testi bonaventuriani nel medioevo, nei diversi dialetti dell'ambito tedesco e sull'influsso del pensiero bonaventuriano nella letteratura di lingua tedesca. Quest'interesse per Bonaventura porta anche alla pubbli-

cazione di suoi testi tradotti in tedesco a partire dal 1903; testi scelti - 5 edizioni; la Vita di s. Francesco (*Legenda maior*) - 7 edizioni; *Breviloquium* - 1 edizione; *De triplici via* - 2 edizioni; *Soliloquium* - 2 edizioni; *Itinerarium* - 5 edizioni; *Hexaëmeron* - 2 edizioni; *De reductione artium* - 1 edizione; *Arbor vitae* - 1 edizione; *De scientia Christi* - 1 edizione.

Si nota anche un certo interesse da parte di alcuni matematici per Bonaventura: per es. la corrispondenza tra Jailer e Georg Cantor (russo-tedesco, matematico, 1845-1918, *Mengenlehre*, teoria degli insiemi, insiemistica) su Bonaventura.

Una presentazione di questa letteratura su Bonaventura può essere, in un certo senso, classificata. In primo luogo, si pone il bisogno di chiarire ciò che è proprio del pensiero di Bonaventura di fronte a Tommaso e al tomismo.

1. BONAVENTURA E TOMMASO

Specialmente nel primo decennio del secolo si doveva trovare, per Bonaventura, un posto legittimo e riconosciuto accanto a Tommaso. Due autori possono servire come esempi di questa ricerca.

K. ZIESCHÉ, *Verstand und Wille beim Glaubensakt: eine spekulativ-historische Studie aus der Scholastik im Anschlusse an Bonaventura*, Paderborn 1909, VIII-151. Dopo aver constatato che il pensiero di Bonaventura è stato finora trascurato, sostiene che, per presentarlo, si deve discutere in modo dettagliato il suo posto nella storia e il suo rapporto con Tommaso (cfr. *Vorwort*); Bonaventura e Tommaso concordano nella dottrina sulla natura dell'atto di fede: per essi, l'attività della conoscenza e della volontà agiscono insieme, poiché si tratta di riconoscere e di acquistare la verità di principio come il *bonum* più alto della conoscenza. Ma la comprensione dell'*habitus* soprannaturale della fede è diversa: per Tommaso, esso sussiste solo nell'intelletto, perché l'*habitus* della carità è nella volontà, mentre per Bonaventura l'*habitus fidei* soprannaturale si estende anche, a causa della *fides informis*, alla conoscenza e alla volontà (147s.).

B. A. LUYCKX, *Die Erkenntnislehre Bonaventuras* (Beiträge zur Geschichte der Philosophie des Mittelalters 23, 3/4), Münster i. W. 1923, XXIV-306. La sua ricerca mette in rilievo che Bonaventura concorda con Tommaso nella sua dottrina sulla verità (152). Ma Luyckx elogia Tommaso per il suo coraggio di rompere con la scuola agostiniana per sviluppare una sua propria

dottrina geniale. Luyckx critica specialmente Jailer e gli editori di Quaracchi per il loro tentativo di concordare in modo esagerato Bonaventura con Tommaso (284). Egli vede una tendenza spiritualistica in Bonaventura e dice: Bonaventura non era né tomista, né ontologista, ma un illuminazionista (286). Questa sua interpretazione ebbe un certo peso.

Ancora B. GEYER afferma, nel suo articolo pubblicato in *Überweg (Geschichte der Philosophie, 1927, ultima ristampa nel 1967)*, che specialmente i francescani di Quaracchi tentano, quanto alla teoria della conoscenza, di avvicinare Bonaventura a Tommaso o, di più, tentano di eliminare le differenze. Ma un tale tentativo non è conforme alle fonti.

Mentre da una parte all'inizio di questo secolo si tenta di ridare il posto giusto al pensiero di Bonaventura nella storia, dall'altra c'è un forte rifiuto di dare al Dottore Serafico un posto accanto al *divus* Tommaso. Con il tempo, però, questa vivace discussione perdeva la sua forza polemica e diventava più obiettiva.

2. BONAVENTURA, UN FILOSOFO?

Un'altra discussione che prende inizio con la riscoperta del pensiero bonaventuriano è la questione: Bonaventura, un filosofo? Questa questione inizia con E. LUTZ, *Die Psychologie Bonaventuras: nach den Quellen dargestellt* (Beiträge zur Geschichte der Philosophie des Mittelalters 6, 4/5), Münster 1909, VIII-218. La sua valutazione di Bonaventura accende una vivace discussione. Per il Lutz, Bonaventura non riesce a costruire un ponte soddisfacente fra il suo autore preferito Agostino (Platone) e Aristotele, che ormai nelle diverse scuole diventa sempre più importante (VII). Bonaventura è, secondo l'autore, l'ultimo grande rappresentante di una corrente filosofica dominante fino al 1300, anche se egli non disconosce il valore e l'importanza della più omogenea e nuova filosofia aristotelica (4). In contrasto con Tommaso, egli rimane un platonico e solo la sua teoria dell'anima come *imago* riesce a mitigare questo contrasto con Tommaso (216).

La discussione riprende con B. ROSENMÖLLER, *Religiöse Erkenntnis nach Bonaventura* (Beiträge zur Geschichte der Philosophie des Mittelalters; 25,3/4), Münster i. W 1925, XIII-224. L'autore riconosce che c'è un forte dibattito sulla questione, e vede in Bonaventura un teologo con una concezione particolare della

teologia: la sua teologia è la *scientia pia* e tende alla *sapientia* (210). Ma Rosenmüller non considera Bonaventura un filosofo.

Lo stesso R. GUARDINI afferma un'idea simile, nella sua *Habilitationsschrift* del 1924, pubblicata solo nel 1964: *Systembildende Elemente in der Theologie Bonaventuras: die Lehren vom lumen gentis, von der gradatio entium und der influentia sensus et motus*. Hrsg. von W. DETTLOFF (Studia et documenta franciscana 3), Leiden 1964, XXV-225. Egli scrive che Bonaventura è solo in modo limitato un filosofo; innanzitutto egli è un teologo e un cultore della vita religiosa. Tutta la sua maniera di pensare è orientata in modo teologico e mistico-ascetico. Per dire la verità, la sua filosofia è in gran parte una teologia travestita (XXIII).

Il dibattito riprende con H. MERCKER, *Schriftauslegung als Weltauslegung: Untersuchungen zur Stellung der Schrift in der Theologie Bonaventuras* (Veröffentlichungen des Grabmann-Institutes zur Erforschung der Mittelalterlichen Theologie und Philosophie 15), München 1971, XXII-225. Secondo l'autore, Bonaventura riconosce la grandezza della filosofia, ma a suo modo. Egli testimonia l'impotenza e il limite della filosofia (194). Secondo Bonaventura, la filosofia dipende in gran parte dalla Scrittura. Incapace di trovare il suo ruolo con le proprie forze, la filosofia deve lasciarsi indicare il proprio ruolo all'interno dell'ordine della salvezza dalla Scrittura (203).

Secondo J. A. HELLMANN (*Ordo: Untersuchung eines Grundgedankens in der Theologie Bonaventuras* [Veröffentlichungen des Grabmann-Institutes zur Erforschung der Mittelalterlichen Theologie und Philosophie 18], München 1974, 188 pp.), Bonaventura utilizza la filosofia per chiarire i suoi concetti, ma, sulla scia di Agostino, egli sostiene più una conoscenza intuitiva e meno un'analisi logica (46).

Un riassunto della discussione è offerto R. WAGNER con il suo articolo *Zum Gottesbegriff bei Bonaventura. Parmenides und Bonaventura*, pubblicato nel volume: *Bonaventura: Studien zu seiner Wirkungsgeschichte*. Referate des Bonaventura-Kongresses vom 10-12 September 1974 in Münster/Westfalen (Franziskanische Forschungen 28). Hrsg. von I. VANDERHEYDEN, Werl 1976, 236 pp. Sulla posizione di Bonaventura di fronte alla filosofia Wagner scrive che se nella discussione attuale si vuole dare una valutazione della filosofia di Bonaventura, non basta considerare quello che egli dice sul valore e sul ruolo della filosofia di fronte alla teologia, ma occorre anche rendersi conto del come lo stesso Dottore Serafico ha trattato la filosofia in *actu exercito*. Si sco-

pre che egli spesso ha inserito la sapienza della filosofia greca nel suo modo di pensare teologicamente (40). Tuttavia Wagner critica il fatto che spesso in Bonaventura si fondono insieme pensieri biblici e greci senza una riflessione profonda, e troppo facilmente si mescolano le voci dei filosofi greci con la voce della rivelazione (40).

Un ulteriore commento ci presenta A. SPEER, *Triplex veritas: Wahrheitsverständnis und philosophische Denkform Bonaventuras* (Franziskanische Forschungen 32), Werl/Westf. 1987, 233 pp. La sua opinione è questa: Bonaventura è un teologo, il quale rispetta il ruolo proprio della filosofia, ma tende verso una visione globale nella quale si inserisce anche la filosofia. Di fronte alla realtà del suo tempo, nel quale la teologia come scienza unificante entrava in crisi, Bonaventura cercava di dare una sua risposta con una nuova sintesi teologica, la quale cercava di mediare l'ideale di una scienza unificante attraverso l'unità di diversi orizzonti scientifici parziali, i quali hanno un ruolo e un valore proprio (130). Qui anche la filosofia trova il suo posto e la sua dignità.

3. I TEMI TRATTATI NELL'AMBITO DELLA FILOSOFIA

Anche se il ruolo e il posto della filosofia all'interno del pensiero di Bonaventura sono discussi, ci sono diversi autori che cercano di elaborare e di dimostrare, secondo vari temi, la parte filosofica del suo pensiero. I primi due cercano di dimostrare come per Bonaventura filosoficamente diventa possibile un atto di fede(1). Cinque altri autori trattano dell'antropologia filosofica o più specificamente della psicologia di Bonaventura(2).

(1) Cfr. K. ZIESCHE, *Des hl. Bonaventura Lehre von der logisch-psychologischen Analyse des Glaubensaktes: eine spekulativ-dogmatische Studie*, Breslau 1908; Id., *Verstand und Wille beim Glaubensakt: eine spekulativ-historische Studie aus der Scholastik im Anschlusse an Bonaventura*, Paderborn 1909.

(2) Cfr. E. LUTZ, *Die Psychologie Bonaventuras: nach den Quellen dargestellt*, Münster 1909; F. ŠKOVIC, *Der Begriff "affectus" und die Willenslehre beim hl. Bonaventura: eine analytisch-synthetische Untersuchung*, Moedling bei Wien 1965; E. STADTER, *Psychologie und Metaphysik der menschlichen Freiheit: die ideengeschichtliche Entwicklung zwischen Bonaventura und Duns Scotus*, München 1971; R. JEU, *Melancholie und Acedia: ein Beitrag zur Anthropologie und Ethik Bonaventuras*, Paderborn 1984; H. BAUM, *Das Licht des Gewissens: zu Denkstrukturen Bonaventuras*, Frankfurt am Main 1990.

Due altri traggono dalla sua antropologia le conseguenze per un'etica filosofica e per una presentazione delle virtù(3). Altri tre sviluppano la teoria della conoscenza(4). Due trattano dell'essere in sé(5). Un tema riflette sul concetto di un *ordo*(6) e l'ultimo, importante, si interroga circa il concetto della comprensione di verità(7).

A modo di esempio possano essere presentati i seguenti autori.

K. ZIESCHÉ, *Verstand und Wille beim Glaubensakt: eine spekulativ-historische Studie aus der Scholastik im Anschluss an Bonaventura*, Paderborn 1909, VIII-151. L'autore si chiede in che modo, secondo Bonaventura, l'intelletto e la volontà contribuiscono all'atto di fede. Ziesché presenta la teoria bonaventuriana della natura psicologica dell'atto di fede, espone i fondamenti filosofici del problema speculativo della fede, e opera un'analisi dell'atto di fede.

E. STADTER, *Psychologie und Metaphysik der menschlichen Freiheit: die ideengeschichtliche Entwicklung zwischen Bonaventura und Duns Scotus* (Veröffentlichungen des Grabmann-Institutes zur Erforschung der Mittelalterlichen Theologie und Philosophie 12), München 1971, XXIV-348. L'autore considera Bonaventura come un punto qualificato di partenza per la sua ricerca e sostiene che in Bonaventura la volontà dispone di un massimo di potenza, forza, energia e dominio (29). Il Dottore Serafico considera la volontà come realtà psicologica e la descrive in modo fenomenologico-descrittivo. L'esperienza della volontà e dell'io si delinea nella coscienza. L'uomo sperimenta e vive in

(3) Cfr. G. ISRAEL, *Die Tugendlehre Bonaventuras*, Erlangen 1914; K. NOELKENMEIER, *Ethische Grundfragen bei Bonaventura*, Leipzig 1932.

(4) Cfr. B. A. LUYCKX, *Die Erkenntnislehre Bonaventuras*, Münster i. W. 1923; F. DELE, *Gott und Geist: das Zusammenwirken des geschaffenen und des ungeschaffenen Geistes im höheren Erkenntnisakt nach Bonaventura*, Werl in Westfalen 1934; H. DÖNCK, *Wesen und Aufgabe nach der Lehre des hl. Bonaventura*, Bocholt 1972.

(5) Cfr. F. HOHMANN, *Bonaventura und das existenzielle Sein des Menschen*, Würzburg 1935; J. N. HEBENBERGER, *Der heilige Bonaventura Doctor seraphicus; ein mittelalterliches Weltbild von der hierarchischen Ordnung des Seins in augustinisch-franziskanischer Schau*, Augsburg 1939.

(6) Cfr. J. A. HELLMANN, *Ordo: Untersuchung eines Grundgedankens in der Theologie Bonaventuras*, München 1974.

(7) Cfr. A. SPEER, *Triplex veritas: Wahrheitsverständnis und philosophische Denkform Bonaventuras*, Werl/Westf. 1987.

modo immediato la potenza dei suoi atti. Il *liberum arbitrium* significa una potenza in quanto comprende un elemento di dominio: "potentiam ut dominam vel dominium illius potentiae" (29). Il *liberum arbitrium* comprende come forza spirituale anche l'intelletto e la volontà. A tutte e due spetta un contributo importante per la costituzione della libertà (30).

A. SPEER, *Triplex veritas: Wahrheitsverständnis und philosophische Denkform Bonaventuras* (Franziskanische Forschungen 32), Werl/Westf. 1987, 233 pp. L'autore sviluppa il concetto di verità come *veritas rerum, veritas morum e veritas vocum*. In seguito considera i diversi concetti del pensiero filosofico: *reductio e resolutio, repraesentatio, ordo*, numeri e proporzioni, aggiungendo alcune idee teologiche come trinità, *verbum*, storicità.

4. I TEMI TRATTATI NELL'AMBITO DELLA TEOLOGIA

La ricerca teologica di questo periodo inizia con un lavoro sulla soteriologia di Bonaventura da parte di Guardini. Almeno dieci titoli si preoccupano di dimostrare il significato della teologia e le sue diverse componenti in Bonaventura. Nove pubblicazioni si fermano sulla visione trinitaria di Dio. La particolarità della cristologia bonaventuriana presentano otto titoli. Assieme alla cristologia, tre autori trattano dell'ecclesiologia. Della visione del mondo di Bonaventura parlano tre libri e altri tre si fermano sulla visione della creazione. La vita di preghiera, la meditazione e in modo speciale la mistica si ritrovano in quattro volumi diversi. Dell'importanza di una visione teologica della storia rendono conto anche ben quattro pubblicazioni. Altre tre sviluppano la teologia degli stati di vita. Uno presenta la visione teologica bonaventuriana della povertà e uno considera il linguaggio simbolico di Bonaventura. Un altro chiarisce il concetto di Dio, e due riflettono sull'esperienza di Dio, possibile all'uomo. Tra questi temi teologici almeno due sono tradotti in varie lingue e molto conosciuti: J. RATZINGER, *Die Geschichtstheologie des heiligen Bonaventura*, Neuauf. St. Ottilien 1992; A. GERKEN, *Theologie des Wortes: das Verhältnis von Schöpfung und Inkarnation bei Bonaventura*, Düsseldorf 1963.

Tra gli altri meno conosciuti fuori dell'ambito della lingua tedesca voglio presentare anche alcuni titoli esemplari per poter vedere come si presenta la teologia di Bonaventura in questi autori.

Il primo lavoro teologico del secolo è la tesi dottorale di R. GUARDINI, *Die Lehre des heiligen Bonaventura von der Erlösung*.

ein Beitrag zur Geschichte und zum System der Erlösungslehre, Düsseldorf 1921, XX-206. Abbiamo già visto più sopra che Guardini considerava Bonaventura pienamente un teologo. In questa sua tesi dottorale ci dà la sua impressione sul teologo Bonaventura. Ritiene che, quanto a creatività, il Dottore Serafico non era molto originale. Le sue teorie hanno origine nel passato. Egli ha raccolto il patrimonio in tutta la sua ricchezza e pluralità, ma gli ha anche dato un'anima nuova (197s.), unendo l'interesse speculativo alla tendenza contemplativa (198). Guardini afferma che Bonaventura si trova nel contesto della tradizione neoplatonica-agostiniana, senza essere tuttavia un agostiniano estremista (209). Agostino e Dionigi Areopagita sono i due pilastri della sua visione. Essi trasmettono a Bonaventura la teoria della luce, delle idee, della conoscenza e della gradualità dell'essere. Tutto questo si mescola, nella teologia bonaventuriana, con un neoplatonismo trasmesso attraverso le fonti arabe e giudee (210).

Anche il già citato Mercker (*Schriftenauslegung als Weltauslegung*) cerca di delineare la teologia di Bonaventura. Cerca di mettere in luce l'originalità del Dottore Serafico confrontandolo con Anselmo e Tommaso. Anselmo è il rappresentante della teologia speculativa, che intende penetrare più profondamente nella verità di fede con l'aiuto dell'intelletto illuminato dalla fede (216). Nella teologia scientifica di Tommaso i più alti articoli della fede (*articuli fidei*) aprioristicamente non debbono essere trascurati: sono più da lasciarsi dietro, ma sono principi garantiti dalla *scientia Dei et beatorum*. A partire da essi si possono dedurre altre verità. In tal modo Tommaso arricchisce la teologia con il metodo deduzionista. Dalla rivelazione si possono dedurre ancora altri articoli della verità di fede. Per Bonaventura, le verità della rivelazione sono soprattutto verità salvifiche, che offrono l'orizzonte per una comprensione del mondo. Per questo l'oggetto della teologia non è né il penetrare delle verità di fede, né il collegarle tra di loro, né la loro deduzione. Si tratta di trovare una nuova visione del mondo, della vita e della storia di fronte a Dio. La teologia è un'interpretazione del mondo nella luce della fede (217).

L'originalità della teologia bonaventuriana è vista dal vescovo di Aquisgrana, K. HEMMERLE (*Theologie als Nachfolge. Bonaventura - ein Weg für heute*, Freiburg im Breisgau 1975, 185 pp.), soprattutto nella sua tendenza mistica. Bonaventura collega la razionalità e la mistica, e lega l'approccio a Dio con l'ap-

proccio esistenziale. Egli media fra la metafisica e la storia della salvezza, e cerca di darci una risposta radicale sulle domande su Dio e sull'esistenza a partire da una visione mistica della Trinità.

Nel discorso introduttivo al convegno, in occasione della commemorazione del settecentesimo della morte di s. Bonaventura, a Münster, H. Schalück cerca di delineare l'attualità della teologia bonaventuriana: *Was hat Bonaventura der Theologie heute zu sagen?*, e ne addita diversi elementi: la visione complessiva della fede, la teologia come scienza pratica (10), la sintesi e l'armonia fra il cuore, i sensi e la mente (11), l'integrazione fra l'essere, il significato della vita e la bellezza (13), l'integrazione dell'essere umano e della storia nella visione di origine e di fine. Schalück vede la teologia di Bonaventura come un'arte e una sensibilità per una visione del mondo, a partire da un'origine creativa (14) che indica una direzione per la vita (15).

Quasi tutti gli autori vedono il centro della teologia bonaventuriana nella visione trinitaria. Per questo molte pubblicazioni cercano di illuminare la teologia trinitaria del Dottore Serafico. La prima tesi sulla Trinità in Bonaventura appare nel 1921: A. STOH, *Die Trinitätslehre des heiligen Bonaventura: eine systematische Darstellung und historische Würdigung* (Münsterische Beiträge zur Theologie 3), Münster i. W. 1921, XII-199. L'autore cerca di dimostrare nella teologia di Bonaventura l'armonia fra la ragione e la dottrina trinitaria (7). Le idee principalmente trattate sono: la Trinità come l'unità del processo, l'unità nella Trinità sul fondamento della *Primität* (per "primato" s'intende l'essere fontale del Padre), la costituzione delle persone per via delle relazioni, delle potenze e delle proprietà (188). L'originalità di Bonaventura si trova nell'idea della *Primität*. Tutto il resto più o meno si trova sulla linea della tradizione Dionigi-Riccardo-Guglielmo-Alessandro (188-190).

Con una ricerca particolare sul tema della predicazione in Bonaventura si ritorna anche alla riflessione sulla sua base teologica: E. EILERS, *Gottes Wort: eine Theologie der Predigt nach Bonaventura* (Bücher augustinischer und franziskanischer Geistigkeit. Philosophie und Theologie 5), Freiburg im Breisgau 1941, IX-100. L'autore trova la base della predicazione bonaventuriana in un dialogo all'interno della stessa Trinità, tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Con la sua tesi Eilers dimostra il carattere dia-logico che caratterizza la dottrina bonaventuriana sulla Trinità.

Il tema della Trinità in Bonaventura è stato ripreso anche da diversi autori negli ultimi decenni. Per es., H. HANSPETER, *Trinitarische Begegnungen bei Bonaventura: Fruchtbarkeit einer appropriativen Trinitätsbeologie* (Beiträge zur Geschichte der Philosophie und Theologie des Mittelalters 26), Münster 1985, XV-298. L'autore presenta la teologia bonaventuriana sotto l'aspetto dell'incontro. Secondo lui, Bonaventura ha elaborato la visione della Trinità sulla base della caratteristica dell'incontro tra il Padre, il Figlio e lo Spirito. Questa caratteristica dell'incontro amoroso traccia tutta la teologia bonaventuriana: la creazione, l'antropologia, la visione della Chiesa.

L'ultimo titolo importante pubblicato sul tema della Trinità in Bonaventura è K. OBENAUER, *Summa actualitas: zum Verhältnis von Einheit und Verschiedenheit in der Dreieinigkeitslehre des heiligen Bonaventura* (Europäische Hochschulschriften 559), Frankfurt am Main 1996, 493 pp. Questa ricerca considera l'unità e la diversità in Dio come due aspetti complementari. Solo sulla base di quest'unità e diversità si realizza la comunione delle Persone divine. L'essere Uno si basa sulla comunione nella diversità come identità di Dio.

L'interesse per Bonaventura nell'ambito tedesco non si è esaurito. Il Dottore Serafico rimane un autore interessante per la ricerca teologica.